

Autonomia degli stili di vita e spiritualità

La percezione di un cambiamento profondo che investe il nostro mondo, come abbiamo visto, si arricchisce di molte descrizioni, riassumibili nella metafora proposta da Ulrich Beck: la metamorfosi del mondo. Qualche volta collimano persino nella numerazione scelta per indicare la fase del processo. Come Luciano Floridi, indagando i cambiamenti indotti dall'informatica con la creazione dell'infosfera, parla di quarta rivoluzione, così con altri riferimenti storici e analitici, rivolti alla dimensione esperienziale, Luigi Berzano esamina la mutazione che investe la dimensione religiosa e la definisce quarta secolarizzazione. È una lettura diversa rispetto a quelle proposte da Harari e Calasso.

Le prime tre secolarizzazioni

Berzano propone la sua analisi religiosa del presente in particolare con *Quarta secolarizzazione. Autonomia degli stili*, Mimesis, Milano-Udine 2017 e *Spiritualità. Moltiplicazione delle forme*, Editrice Bibliografica, Milano 2017.

Il presente, religioso e no, è studiato in prospettive di più lunga durata. Le mutazioni dei modi di sentire di solito richiedono tempi non brevi. Oggi qualcosa è finito, o quasi, e qualcosa di nuovo inizia o prosegue in modo inatteso nella scia di ciò che è stato chiamato la *rivoluzione silenziosa*, abbozzatasi a metà Novecento. In tutto ciò che cosa di inedito appare in riferimento alla religione, che qualche decennio fa sembrava essere solo più un residuo? Per dire quanto gli studiosi, in particolare i sociologi, stanno osservando e cercando di definire, Berzano osa parlare di *quarta secolarizzazione*, in consonanza con Charles Taylor (*a secular age*: un'età secolare) e a differenza di Peter L. Berger (*a pluralist age*: un'età pluralista).

La sequenza delle tre precedenti secolarizzazioni è individuata in questi passaggi epocali dislocati sulla lunga durata: il primo risale all'epoca assiale (tra 800-200 a.C., così definita da Karl Jaspers), nella quale in diversi luoghi e in differenti culture avvenne una rottura con il mondo sacrale precedente e si avviò una fase orientata da un nuovo pensiero e da nuovi orientamenti spirituali (la filosofia greca, i profeti ebrei, Confucio, ecc.). La seconda sarebbe stata indotta dal cristianesimo, che, insieme alla divinizzazione del cosmo, sostituì al divino anonimo del mondo greco-romano il principio del Logos, del Dio-uomo, della persona. La terza corrisponde alla modernità, così come l'ha intuita e descritta Max Weber e altri dopo di lui: la secolarizzazione è nata dalla differenziazione funzionale della società in sotto-sistemi e dalla relativa autonomia assunta dagli uni nei confronti degli altri; di conseguenza la religione, che aveva una funzione di fondamento e collegamento, ha perso di centralità e di rilevanza. Insieme, la scienza e poi l'industria, hanno realizzato il disincantamento del mondo: un mondo oggettivo per la conoscenza e per la tecnica.

La quarta secolarizzazione: l'autonomia degli stili di vita

A partire dagli anni Sessanta del Novecento ci sarebbe stato l'avvio di una nuova fase di questo processo moderno (Berzano preferisce, perché meno ambiguo, il termine *secolare* a quello talvolta in uso, dopo Jürgen Habermas, di *post-secolare*), caratterizzata dall'apparizione di una *società orizzontale*, nella quale i tradizionali modi verticali di trasmissione culturale e religiosa sono sostituiti da modalità orizzontali. Per comprendere questo fenomeno Berzano ricorre alla nozione di *stile di vita*, così descritta: «insieme di pratiche, a cui l'individuo assegna significati e un senso unitario, che si presenta come modello distintivo condiviso all'interno di una collettività, senza avere il suo elemento generativo né in un pre-esistente quadro cognitivo-valoriale né in una predeterminata condizione socio-culturale»

(16).

Se le società tradizionali proponevano *uno* stile di vita, ora se ne danno *molti*, non più per via verticale ma orizzontale, in uno scambio libero e non normato tra individui, che enfatizza la loro condizione di autonomia. Il tratto estetico che lo accompagna non è esornativo, è costitutivo dei nuovi atteggiamenti ed è determinante nella comunicazione: «l'estetica [è] percepita come un sistema di senso che rende plausibile per un individuo la propria biografia» (19). La vita quotidiana ne è pervasa, anche quella religiosa.

Che cosa connota questa quarta fase secolare? La nozione scelta per indicarla è *spiritualità* (al plurale), termine che si sta imponendo un po' ovunque per descrivere il comportamento e l'orientamento dei soggetti, che nella società orizzontale vivono in modalità di stile di vita la dimensione religiosa così come si sta modellando dopo l'uscita dalla terza fase, quella della modernità. Sono plurime, conferiscono individuazione e alimentano attese crescenti; hanno in comune «il fatto di non collocare più il loro baricentro in una religione istituita, dalla quale ricevere riconoscimento e validazione» (41).

Le linee direttrici

Nella quarta secolarizzazione Berzano individua tre direttrici. La prima è la *de-istituzionalizzazione* dello stile religioso, ricondotto alla sfera della soggettività. «La scelta e la costruzione di una propria spiritualità rientra oggi tra i vari progetti di vita da costruire individualmente, accanto a quelli formativo, lavorativo, familiare» (62). Tra le molte spiritualità ci sono anche quelle senza status religioso (Ronald Dworkin propone persino un "ateismo religioso"). La credenza assume i tratti della *personalizzazione*, attraverso una libera composizione degli elementi dello stile di vita stabile o in costruzione continua. Tutto ciò non esclude qualche forma di *socializzazione*, ma questa non sarà più verticale

bensì orizzontale.

L'elemento centrale della quarta secolarizzazione è, dunque, l'orizzontalità sociologica. Scaturisce dall'affermazione della libertà religiosa, dal venir meno del principio per cui esisterebbe una sola religione vera, perché incompatibile di fatto con il pluralismo religioso, dalla disgiunzione tra l'identità dell'appartenenza e il processo individuale di identificazione. La religione in cui si è nati non è più una eredità obbligatoria: la scelta personale è il nuovo imperativo.

È dunque la nozione di identità religiosa ad essere investita da questa mutazione: non più verticale ma orizzontale, si deve muovere in un contesto pluralistico senza pretendere all'esclusività e deve sostenere la tensione che si instaura tra l'identità (che esige il riferimento ad altri per differenziazione) e l'identificazione (che è il processo individuale con cui si realizza un'adesione). Il risultato è un'alta differenziazione tra i soggetti (individuali e collettivi) e un indebolimento dell'identificazione: *identità forte* e *identificazione debole* (cf. 71).

Le spiritualità

Nell'ultimo capitolo Berzano si interroga sul senso religioso nella società secolare, in forma di bilancio di quanto è finora avvenuto e di previsione del futuro. La secolarizzazione rende possibile il fenomeno delle spiritualità nel momento stesso in cui, per usare le categorie di Marcel Gauchet, si realizza l'uscita definitiva della politica dall'eteronomia della religione. La secolarizzazione degli stili di vita è un'ulteriore forma di esodo non dalla fede degli individui, ma da una religione modello strutturale della società. «Si potrebbe dire che la religione – nella prospettiva dell'uscita dall'eteronomia – si presenta ormai solo nelle forme della spiritualità, quali luogo di senso, di risposta alle questioni della vita buona e della salvezza» (85).

Condensando le caratteristiche di questo immenso e magmatico fenomeno, Berzano elenca le omologie che strutturano il religioso

futuro: l'indebolimento delle identità religiose etniche e ascritte; l'indipendenza tra esperienza religiosa e appartenenza religiosa; il vivere nel pluralismo religioso; il passaggio dalla religione alla spiritualità, quasi il ripristino di una nuova, globale epoca assiale. «La religione come spiritualità è il luogo del sostegno, del senso, delle risposte alla questione della vita buona» (92).

Passando a qualche nota di discussione, possiamo tralasciare di discutere se le due prime tappe prese in considerazione siano da considerare vere e proprie secolarizzazioni e se la quarta sia così distinta dalla terza o solo un suo momento; in ogni caso gli aspetti presi in esame si presentano come nuovi rispetto a ciò che ha coinvolto le società occidentali fino a qualche decennio fa e necessitano di una comprensione originale.

L'attuale trasformazione del mondo religioso come quarta secolarizzazione è un'interpretazione che contiene un azzardo teorico innegabile, discutibile, provocatoriamente utile. Il passaggio da una società verticale a una orizzontale appare come un dato di fatto e l'autonomia degli stili di vita, compresi quelli religiosi, ne è un aspetto importante. Sul piano euristico l'ipotesi è una proposta stimolante, anche perché si pone alla convergenza di studi spesso non in comunicazione tra di loro.

Berzano procede abitualmente in modo descrittivo e tipologico, secondo un modello classico della sociologia, e nel finale si espone a formulare la previsione della trasformazione della religione in spiritualità. Saranno i fatti a confermare o a smentire questa ipotesi predittiva; al presente i fatti sembrano avvalorare almeno la linea di tendenza.

Lo stile di analisi complessivamente osservativo non assume toni da scandaglio critico, anche se non mancano qua e là alcune

domande. L'individualizzazione dell'esperienza religiosa e/o spirituale portata all'estremo non rischia una situazione di anomia? A questa annotazione si può aggiungere: qual è la qualità intrinseca di un'esperienza che si autodesigna come spirituale? Quali sono i caratteri per distinguere un'esperienza spirituale autentica (come proponeva in una situazione analoga William James un secolo fa)? Il volume, in conclusione, segnala la possibilità dell'appiattimento della spiritualità sulla vita per quello che è, dove la salvezza e il benessere sono la stessa cosa. Se tutto diventa spiritualità o religione, fino ad includere lo stesso ateismo, nulla più è religione, anche se tutto può essere reso omogeneo in una specie di mercato unico disponibile (e acquietante) per chiunque.

Inoltre, se alla religione o ai suoi succedanei non spetta più il ruolo di coesione sociale, da che cosa o da chi viene svolto questo compito nel tempo della globalizzazione dal momento che riduce gli stessi spazi reali della politica tradizionale? L'autonomia degli stili di vita è reale o presunta? Il "rischio digitale" non coinvolge anche le spiritualità?

Questa nota di discussione si conclude prendendo in esame un principio-guida adottato da Berzano: "nulla di quanto si secolarizza scompare, bensì prende la forma di un elemento che si separa da un altro elemento" (82). Se applicato a tutto il percorso della religione nel suo trasformarsi, anche in occasione della secolarizzazione, resta da domandarsi che ne sia del sacro, ma anche del santo. La spiritualità così come si sta delineando ne può essere l'unica erede o anche soltanto l'unica interlocuzione? Una pretesa simile avanzava già l'antica gnosi nei confronti delle religioni tradizionali e dello stesso cristianesimo, presentandosi come la vera e superiore spiritualità capace di oltrepassare gli appesantimenti carnali e istituzionali delle chiese cristiane (messaggi simili risuonano oggi in variegati gruppi gnostici soprattutto americani). La spiritualità è il solo destino della fede cristiana? Come essere il sale della terra?